



Ricerca

Home > Archivio newsletter >

Monitor Europa n. 5 -30 Marzo 2011

In evidenza



Eurobarometro "fotografa" i nostri rifiuti

Quasi il 60% dei cittadini europei ritiene di non produrre una quantità eccessiva di rifiuti domestici, almeno secondo quanto emerso da un sondaggio Eurobarometro pubblicato in questi giorni. Ma forse questa sensazione non corrisponde esattamente alla realtà dei fatti, se consideriamo che in media un cittadino europeo produce circa 513 kg di rifiuti in un anno.

> [Leggi l'articolo sull'Eurobarometro dedicato ai rifiuti](#)



La sfida europea alla scarsità dell'acqua

E' stato pubblicato in questi giorni il rapporto della Commissione europea sulla scarsità d'acqua e la siccità in Europa. Si tratta di una minaccia seria che negli ultimi anni ha interessato diversi Stati membri, non solo quelli che si affacciano sul Mediterraneo.

> [Leggi l'articolo sulla scarsità dell'acqua in Europa](#)

→ La Newsletter

- > Redazione
- > Archivio (dal 20 luglio 09)
- > Archivio (al 1 luglio 09)
- > Iscrizione
- > Le nostre fonti

→ dal sito ED

- > Le nostre iniziative
- > I nostri progetti
- > Le opportunità per i giovani

→Notizie Flash

> [Dal Patto di Stabilità al Meccanismo Europeo di Stabilità Permanente](#)

Si chiuderà oggi a Bruxelles il Consiglio Europeo straordinario convocato per l'approvazione di nuove ed ulteriori misure volte alla risoluzione della crisi economico-monetaria che ha colpito i paesi dell'euro-zona a partire dal 2009.



> [Al via un corso online sulla Direttiva Servizi](#)

Al via il corso online sulla Direttiva Servizi organizzato dal Dipartimento politiche comunitarie e dal Foromez. Il corso è rivolto al personale delle amministrazioni regionali e locali e rientra in un più ampio progetto formativo/informativo sulla Direttiva e sui relativi atti di recepimento a livello statale e regionale.



> [Diritto di iniziativa legislativa dei cittadini europei](#)

E' stato pubblicato sulla Gazzetta UE del 11/3/2011 il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'iniziativa dei cittadini europei.



> [Trasporti 2050: la Commissione delinea un piano ambizioso per incrementare la mobilità e ridurre le emissioni \(.pdf 21 kB\)](#)

La Commissione europea ha adottato oggi una strategia di ampio respiro (Trasporti 2050) per un sistema di trasporti concorrenziale in grado di incrementare la mobilità, rimuovere i principali ostacoli nelle aree essenziali e alimentare la crescita e l'occupazione. Contemporaneamente, le proposte contribuiranno a ridurre sensibilmente la dipendenza dell'Europa dalle importazioni di petrolio, nonché a ridurre le emissioni di anidride carbonica nei trasporti del 60% entro il 2050.



> [La maggioranza degli europei appoggia la mobilità verde \(.pdf 75 kB\)](#)

Da una recente indagine è emerso che la maggior parte dei cittadini europei è pronta ad accettare compromessi per quanto riguarda il prezzo e le caratteristiche della propria automobile per ridurre le emissioni nocive. Un'indagine Eurobarometro condotta in tutti i 27 Stati membri dell'Unione europea ha rivelato, ad esempio, che circa due terzi degli automobilisti dell'UE hanno dichiarato di essere probabilmente disposti ad accettare compromessi sulla velocità dell'automobile al fine di ridurre le emissioni.



[Quadro di valutazione del mercato interno: l'impegno degli Stati membri sta dando i primi frutti \(.pdf 140 kB\)](#)

Gli Stati membri tengono testa alla crisi e continuano a registrare buoni risultati nel recepimento della normativa sul mercato interno nei loro ordinamenti nazionali: è questo il messaggio chiave dell'ultimo Quadro di valutazione del mercato interno della Commissione europea.



[La Commissione propone maggior chiarezza sui diritti di proprietà di 16 milioni di coppie internazionali nell'UE \(.pdf 1233 kB\)](#)

Cosa fare della casa comune quando una coppia divorzia e i coniugi hanno cittadinanze diverse? E del conto corrente comune, se il partner muore? Cosa succede poi se in questi stessi casi i coniugi, pur avendo la stessa cittadinanza, hanno beni o un conto corrente all'estero? In Europa sono circa 16 milioni le coppie internazionali e almeno 650 000 ogni anno si pongono queste domande di fronte alla fine del loro matrimonio o della loro unione.



→ Legislazione europea

[Regolamento di esecuzione \(UE\) n. 297/2011 \(.pdf 759 kB\)](#)

della Commissione, del 25 marzo 2011, che impone condizioni speciali per l'importazione di alimenti per animali e prodotti alimentari originari del Giappone o da esso provenienti, a seguito dell'incidente alla centrale nucleare di Fukushima. In GUUE L 80 del 26.03.2011



[Regolamento \(UE\) n. 291/2011 \(.pdf 709 kB\)](#)

della Commissione, del 24 marzo 2011, sugli usi essenziali di sostanze controllate diverse dagli idroclorofluorocarburi per usi essenziali di laboratorio e a fini di analisi nell'Unione a norma del regolamento (CE) n. 1005/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle sostanze che riducono lo strato di ozono. In GUUE L 79 del 25.03.2011

[Regolamento di esecuzione \(UE\) n. 282/2011 \(.pdf 1031 kB\)](#)

del Consiglio, del 15 marzo 2011, recante disposizioni di applicazione della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto. In GUUE L 77 del 23.03.2011

[Direttiva 2011/17/UE \(.pdf 716 kB\)](#)

del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, che abroga le direttive 71/317/CEE, 71/347/CEE, 71/349/CEE, 74/148/CEE, 75/33/CEE, 76/765/CEE, 76/766/CEE e 86/217/CEE del Consiglio relative alla metrologia. In GUUE L 71 del 18.03.2011

[Regolamento \(UE\) n. 307/2011 \(.pdf 770 kB\)](#)

della Commissione, del 29 marzo 2011, recante modifica degli allegati IV e VIII del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune. In GUUE L 82 del 30.03.2011

→ L'Europa delle Regioni e degli Enti locali

➤ [La geografia della crescita economica](#)

➤ [Indagine: politiche anticrisi nelle regioni e nelle città](#)

[Premi ai migliori progetti finanziati dalla politica regionale dell'UE: 31 finalisti si contendono il titolo di progetti regionali più innovativi d'Europa \(.pdf 18 kB\)](#)

[Mercedes Bresso: "Difendere la divisione delle competenze tra enti locali e UE significa difendere i valori democratici" \(.pdf 94 kB\)](#)



→ dal Parlamento europeo



[Acquisti online più sicuri](#)

Il Parlamento ha approvato giovedì una serie di emendamenti alla legislazione comunitaria per meglio proteggere i consumatori europei che



[Il bilancio UE 2012 dovrà contribuire a rilanciare l'economia europea](#)

Il bilancio comunitario per il prossimo anno dovrebbe essere

acquistano su internet e aumentare la fiducia nel commercio transfrontaliero. Il testo torna ora in commissione parlamentare per lasciare la porta aperta a un accordo in prima lettura col Consiglio.



[I governi UE rifiutano la richiesta del Parlamento di etichettare la carne](#)

[clonata](#)

Era il 1996 quando la pecora Dolly, il primo animale mai clonato nella storia, fece la sua comparsa sulla scena ... e da allora, passando per mucche, maiali e capre duplicate, il dibattito si è acceso: gli alimenti clonati sono rischiosi per la salute umana? Si possono commercializzare senza legittime preoccupazioni? La risposta del Parlamento europeo è un no incondizionato alla diffusione di carne clonata, e per questo i negoziati con i governi UE sono naufragati ieri notte.

uno degli strumenti principali per garantire una crescita economica dopo la crisi e avere come priorità l'occupazione, la governance economica e la crescita, affermano i deputati in una serie di raccomandazioni per la Commissione, che sta preparando il progetto di bilancio 2012.



[Governance economica: affrontare la crisi alle radici](#)

Nonostante qualche debole ma incoraggiante segnale di ripresa, la crisi ha mostrato la vulnerabilità dell'euro e delle strutture di governo dell'economia europea. Ora le istituzioni comunitarie stanno lavorando a un pacchetto di misure legislative tese a rafforzare la governance economica e affrontare alle radici le cause della crisi: i preoccupanti squilibri nella zona euro e la propensione dei governi a finanziare la spesa indebitandosi sempre di più.

→dalla Commissione europea



[COM\(2011\) 125 del 16.3.2011](#)

Comunicazione - Eliminare le incertezze legate ai diritti patrimoniali delle coppie internazionali



[COM\(2011\) 131 del 17.3.2011](#)

Relazione sulle statistiche compilate conformemente al regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti e sulla loro qualità



[COM\(2011\) 133 del 21.3.2011](#)

Terza relazione di follow-up sulla comunicazione "Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione europea" - COM(2007) 414 definitivo



[COM\(2011\) 136 del 23.3.2011](#)

Fondo di solidarietà dell'Unione europea - Relazione annuale 2009

→dal Comitato economico e sociale

 [Una tabella di marcia per la democrazia partecipativa in Europa \(.pdf 93 kB\)](#)



→dalla Corte di Giustizia

- [Sentenze della Corte nella causa C-400/08: uno Stato membro non può subordinare l'apertura di grandi esercizi commerciali a considerazioni economiche quali l'incidenza su commercio dettaglio preesistente o livello d'insediamento d](#)
- [Sentenza della Corte nella causa C-499/08: privare un lavoratore di un'indennità di licenziamento perché può ricevere una pensione di vecchiaia costituisce una discriminazione fondata sull'età](#)



→L'angolo della lettura

- [In questo numero abbiamo selezionato per voi...](#)



→Gli appuntamenti delle prossime settimane

- [La cooperazione territoriale e la nuova politica di coesione europea](#)
il 5 aprile a Bologna
- [Progetto nazionale "Meno incidenti in Microcar"](#)



a Bologna il 1° aprile

[iscrizione / cancellazione newsletter](#)

[Archivio newsletter](#)

[Privacy](#) | [Copyright](#) | [Accessibilità](#) | [Credits](#) | [Disclaimer](#)

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro 50, 40127 Bologna - Tel. 051.5275226

Posta certificata: PEIAssemblea @ postacert.regione.emilia-romagna.it

Trasporti 2050: la Commissione delinea un piano ambizioso per incrementare la mobilità e ridurre le emissioni

La Commissione europea ha adottato oggi una strategia di ampio respiro (Trasporti 2050) per un sistema di trasporti concorrenziale in grado di incrementare la mobilità, rimuovere i principali ostacoli nelle aree essenziali e alimentare la crescita e l'occupazione. Contemporaneamente, le proposte contribuiranno a ridurre sensibilmente la dipendenza dell'Europa dalle importazioni di petrolio, nonché a ridurre le emissioni di anidride carbonica nei trasporti del 60% entro il 2050.

Per raggiungere questo risultato sarà necessaria una trasformazione dell'attuale sistema dei trasporti europeo. Da qui al 2050, gli obiettivi essenziali saranno:

- esclusione delle auto ad alimentazione tradizionale nelle città,
- uso pari al **40%** di carburanti sostenibili a bassa emissione di anidride carbonica nel settore aeronautico, riduzione di almeno il 40% delle emissioni del trasporto marittimo,
- trasferimento del **50%** dei viaggi intercity di medio raggio di passeggeri e merci dal trasporto su gomma a quello su rotaia e per via fluviale,
- tutto questo porterà ad una riduzione del **60%** delle emissioni nel settore dei trasporti entro la metà del secolo.

Il vicepresidente Siim Kallas, responsabile per i trasporti, ha dichiarato: "*Trasporti 2050 costituisce una roadmap per un settore dei trasporti competitivo in grado di incrementare la mobilità e ridurre le emissioni. Possiamo e dobbiamo fare entrambe le cose. La convinzione ampiamente diffusa per cui sarebbe necessario ridurre la mobilità per combattere il cambiamento climatico è semplicemente sbagliata. Dei sistemi di trasporto concorrenziali sono vitali per la capacità dell'Europa di competere nel mondo, per la crescita economica, la creazione di posti di lavoro e per la qualità della vita quotidiana delle persone. Ridurre la mobilità non è un'opzione; né lo è mantenere lo status quo. Possiamo interrompere la dipendenza del sistema dei trasporti dal petrolio senza sacrificarne l'efficienza e compromettere la mobilità. Possiamo guadagnare su tutti i fronti.*"

[La tabella di marcia Trasporti 2050 verso uno spazio unico europeo dei trasporti](#) è diretta a eliminare i principali ostacoli e strozzature in molte aree essenziali di vari settori: investimenti e infrastrutture dei trasporti, innovazione e mercato interno. L'obiettivo è di creare uno spazio europeo unico dei trasporti con più concorrenza e una rete di trasporti pienamente integrata che colleghi i diversi modi e permetta un profondo cambiamento nei modi di trasporto per passeggeri e merci. A questo fine, la tabella di marcia presenta 40 iniziative concrete per il prossimo decennio.

La tabella di marcia Trasporti 2050 stabilisce diversi obiettivi per diversi tipi di viaggi: all'interno delle città, da una città all'altra e su lunga distanza.

1. Per i viaggi intercity: il 50% di tutti i trasporti di medio raggio di passeggeri e merci dovrebbe passare dal trasporto su gomma a quello su rotaia e per via navigabile interna.

- Entro il 2050, la maggior parte del trasporto di passeggeri nel medio raggio, da 300 km e oltre, dovrebbe avvenire su rotaia.
- Entro il 2030, il 30% del trasporto di merci su gomma dovrebbe passare ad altri modi di trasporto come la ferrovia e le vie navigabili interne e più del 50% entro il 2050.
- Realizzare una rete pienamente funzionale e estesa in tutta l'UE di corridoi di trasporto, che assicuri le infrastrutture per un trasferimento efficiente tra i modi di trasporto (rete TEN-T) entro il 2030, con una rete ad alta capacità di elevata qualità entro il 2050 e una serie corrispondente di servizi di informazione.
- Entro il 2050, collegare tutti gli aeroporti della rete centrale alla rete ferroviaria, preferibilmente ad alta velocità; assicurare un sufficiente collegamento di tutti i porti marittimi principali al sistema ferroviario merci e, se possibile, al sistema di navigazione interna.
- Entro il 2020, stabilire il quadro per un'informazione europea sui trasporti multimodali, il sistema di gestione e pagamento, sia per i passeggeri che per le merci.
- Passare alla piena applicazione dei principi "chi utilizza paga" e "chi inquina paga" e all'impegno del settore privato a eliminare le distorsioni, a generare profitti e assicurare il finanziamento dei futuri investimenti nei trasporti.

2. Per i viaggi a lunga distanza e il trasporto merci intercontinentale, continueranno a predominare i viaggi aerei e per nave. Nuovi motori, carburanti e sistemi di gestione del traffico aumenteranno l'efficienza e ridurranno le emissioni.

- I carburanti a bassa emissione di anidride carbonica nel settore aeronautico dovranno arrivare al 40% entro il 2050; inoltre, entro il 2050, dovranno essere ridotte del 40% le emissioni UE di CO₂ derivanti da combustibili di bordo nell'uso marittimo.
- Una modernizzazione completa del sistema di controllo del traffico aereo europeo entro il 2020, che realizzi il cielo unico europeo: viaggi aerei più brevi e più sicuri e maggiore capacità. Completamento dello spazio aereo comune europeo di 58 paesi e 1 miliardo di abitanti entro il 2020.
- Adozione di sistemi intelligenti di gestione dei trasporti a terra e in mare (ad esempio ERTMS, ITS, RIS, SafeSeaNet e LRIT¹).
- Collaborazione con partner internazionali e organizzazioni internazionali come l'ICAO e l'IMO per promuovere la competitività dell'Europa e gli obiettivi di ordine climatico a livello mondiale.

¹ Sistema di gestione del traffico ferroviario europeo, sistemi intelligenti di trasporto (per il trasporto su gomma), servizi di informazione fluviali, sistemi UE di informazione marittima SafeSeaNet e identificazione e localizzazione a lungo raggio delle navi.

3. Per il trasporto urbano, un passaggio di proporzioni rilevanti verso auto e carburanti più puliti. L'abbandono nell'ordine del 50% delle auto ad alimentazione convenzionale entro il 2030, escludendole gradualmente dalle città entro il 2050.

- Dimezzare l'uso di auto "ad alimentazione convenzionale" nel trasporto urbano entro il 2030; escluderle gradualmente dalle città entro il 2050; ottenere entro il 2030 nei maggiori centri urbani un trasporto delle merci essenzialmente esente da CO₂.
- Entro il 2050, avvicinarsi all'obiettivo di azzerare il numero delle vittime degli incidenti stradali. Coerentemente con questo obiettivo, l'UE mira a dimezzare il numero delle vittime di incidenti stradali entro il 2020. Assicurare che l'UE diventi un leader a livello mondiale in materia di sicurezza del trasporto aereo, ferroviario e marittimo.

La maggioranza degli europei appoggia la mobilità verde

Da una recente indagine è emerso che la maggior parte dei cittadini europei è pronta ad accettare compromessi per quanto riguarda il prezzo e le caratteristiche della propria automobile per ridurre le emissioni nocive. Un'indagine Eurobarometro condotta in tutti i 27 Stati membri dell'Unione europea ha rivelato, ad esempio, che circa due terzi degli automobilisti dell'UE hanno dichiarato di essere probabilmente disposti ad accettare compromessi sulla velocità dell'automobile al fine di ridurre le emissioni. Inoltre la maggioranza degli automobilisti (53%) si dichiara d'accordo con la sostituzione delle attuali tasse automobilistiche con un nuovo regime fiscale basato sull'uso effettivo del veicolo. Mentre la maggior parte degli automobilisti sceglie di usare l'auto per motivi di comodità, quasi tre quarti dei cittadini dell'UE (71%) hanno dichiarato che prenderebbero in considerazione un uso più frequente dei trasporti pubblici se fosse possibile acquistare un biglietto unico che permettesse di usufruire di tutte le modalità di trasporto.

Siim Kallas, vicepresidente della Commissione responsabile per i trasporti, ha dichiarato: "Questi risultati danno un grande impulso agli sforzi dell'UE diretti a rendere la mobilità più sostenibile. Ciò dimostra che le persone si rendono conto della posta in gioco e sono disposte a fare quanto è nelle loro possibilità per ridurre l'impatto sull'ambiente. Iniziative intelligenti come i sistemi di tassazione basati sull'uso effettivo del veicolo e un biglietto unico per tutte le modalità di trasporto si avvalgono delle ultime tecnologie e consentono alle persone di scegliere con conoscenza di causa i mezzi con cui viaggiare."

I compromessi da accettare per rendere più ecologici gli spostamenti in auto

La maggior parte degli automobilisti (66%) interrogati ha dichiarato di essere pronta a fare concessioni sulle dimensioni dell'auto per ridurre le emissioni e il 62% ha dichiarato la stessa cosa in merito all'autonomia, vale a dire la distanza percorribile prima di dover rifare il pieno di carburante o ricaricare la batteria.

Più della metà delle persone (60%) si è dichiarata disposta a pagare di più l'automobile se ciò permettesse di ridurre le emissioni.

Sostegno ai regimi fiscali basati sull'uso effettivo dell'automobile

La metà dei cittadini UE ha dichiarato di approvare la sostituzione degli attuali sistemi di tassazione dell'auto con nuovi regimi che tengano conto dell'uso effettivo che si fa dell'automobile. Tali regimi si sono rivelati ancora più popolari tra gli automobilisti in quanto il 53% si è dichiarato d'accordo con la sostituzione delle attuali tasse sulle auto.

Le ragioni alla base della scelta dell'auto

Gran parte (71%) degli automobilisti ritiene che il trasporto pubblico non offra la stessa comodità di un'automobile. Una percentuale simile (72%) ha dichiarato di aver rinunciato all'uso del trasporto pubblico a causa della mancanza di collegamenti (il 49% degli interrogati lo ha sottolineato come un fattore "molto importante"). Il 64% degli automobilisti ha giudicato importante la bassa frequenza dei servizi e il 54% ha sottolineato l'inaffidabilità dei trasporti pubblici.

Promuovere l'uso combinato dell'auto con altri modi di trasporto

A quanti utilizzano l'auto ogni giorno è stato chiesto cosa potrebbe indurli a utilizzare anche altri mezzi di trasporto. Circa due terzi (65%) ha dichiarato che prenderebbe in considerazione questa possibilità se fosse più facile cambiare da un modo di trasporto all'altro, il 52% sarebbe tentato se fossero disponibili maggior informazioni on line sugli orari, il 47% prenderebbe in considerazione questa alternativa se i capolinea fossero più accoglienti e il 38% se fosse possibile acquistare i biglietti on line.

Forte interesse manifestato per un biglietto unico valido per tutti i mezzi di trasporto

Quasi tre quarti dei cittadini dell'UE (71%) hanno dichiarato di essere disposti a utilizzare con maggiore frequenza i trasporti pubblici se ci fosse la possibilità di acquistare un unico biglietto valido per tutte le modalità di trasporto; tale possibilità raccoglie un forte sostegno anche tra gli automobilisti (66%).

L'inchiesta ha interessato 25 570 persone in tutti i 27 Stati membri su richiesta della Direzione generale della mobilità e i trasporti della Commissione europea.

Quadro di valutazione del mercato interno: l'impegno degli Stati membri sta dando i primi frutti

Gli Stati membri tengono testa alla crisi e continuano a registrare buoni risultati nel recepimento della normativa sul mercato interno nei loro ordinamenti nazionali: è questo il messaggio chiave dell'ultimo Quadro di valutazione del mercato interno della Commissione europea. Negli ultimi sei mesi è rimasta stabile allo 0,9% la media delle direttive del mercato interno non ancora recepite nel diritto nazionale nonostante siano scaduti i termini di attuazione. Gli Stati membri centrano pertanto ancora, sia pur di poco, l'obiettivo dell'1,0% stabilito dai capi di Stato e di governo nel 2007. Negli ultimi 12 mesi gli Stati membri sono riusciti anche a ridurre quasi del 40% il ritardo medio della trasposizione delle direttive UE nella legislazione nazionale. Sul versante dell'applicazione del diritto UE si assiste a una diminuzione delle infrazioni pari all'11% rispetto a 6 mesi fa. Mentre Grecia, Portogallo e Lussemburgo hanno saputo ridurre sensibilmente il loro ritardo, Malta continua a primeggiare in termini globali. Questa edizione del Quadro di valutazione del mercato interno dedica una sezione alle buone pratiche delle misure nazionali adottate.

Michel Barnier, commissario per il Mercato interno e i servizi, ha dichiarato: *"Nonostante le difficoltà economiche attuali, sono lieto di constatare che i governi continuano a impegnarsi per rispettare i tempi di recepimento delle regole del mercato interno nell'ordinamento nazionale. Anche alcuni paesi duramente colpiti dalla crisi non si sono rifugiati nel protezionismo, continuando a rispettare le regole del mercato interno. Questi risultati sostengono e addirittura rafforzano la consapevolezza che l'Europa ha bisogno un vero mercato interno: questa è e rimarrà la nostra risorsa di sviluppo sostenibile".*

Attuazione delle direttive sul mercato interno

- Il deficit medio di recepimento (la percentuale delle direttive sul mercato interno non trasposte in tempo negli ordinamenti nazionali) dei 27 Stati membri dell'UE è rimasto stabile allo 0,9%.
- Il numero di Stati membri che ha raggiunto l'obiettivo dell'1% di deficit di recepimento è passato da 18 a 20.
- Complessivamente, raggiungono l'obiettivo dell'1% 20 Stati membri, di cui 6 hanno migliorato o uguagliato la propria performance rispetto a 6 mesi fa: Malta, Irlanda, Portogallo, Grecia, Lussemburgo e Lettonia. Questi paesi hanno dimostrato che anche in tempi di crisi è possibile confermare o addirittura ottimizzare i propri risultati.

- Grecia, Portogallo e Lussemburgo detengono il primato dei progressi compiuti, registrando i migliori risultati di sempre, mentre solo sei mesi fa riportavano il deficit di recepimento più elevato dell'UE (rispettivamente 2,4%, 2,1% e 1,5%). È particolarmente incoraggiante che proprio questi tre Stati membri siano riusciti nell'intento di ridurre il proprio deficit raggiungendo l'obiettivo per la prima volta.
- Malta invece si conferma ancora una volta leader degli Stati "virtuosi", con due sole direttive in attesa di recepimento.
- Altri sette Stati membri hanno invece mancato l'obiettivo dell'1%: Austria, Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Ungheria, Polonia e Italia. L'Italia ha raddoppiato il proprio deficit passando dall'1,1% al 2,1% e presenta ora la percentuale più elevata tra i 27 Stati membri.
- Un anno fa gli Stati membri superavano in media di 9 mesi il termine di recepimento fissato per le direttive UE. In seguito la Commissione ha quindi richiamato l'attenzione di tutti gli Stati membri sulla necessità di ridurre i ritardi di recepimento. Ad oggi gli Stati membri sono riusciti a ridurre a 5,8 mesi, ovvero quasi del 40%, il ritardo medio.

Infrazioni

- Il numero complessivo di procedure d'infrazione relative al mercato interno è diminuito dell'11% rispetto a 6 mesi fa. Negli ultimi anni la Commissione ha introdotto diversi strumenti alternativi per la soluzione dei problemi e la gestione delle denunce¹, il che incide in maniera considerevole sui miglioramenti riscontrati.
- Nonostante i progressi, fiscalità e ambiente rimangono i settori in cui si registra il maggior numero di infrazioni.
- Ad oggi la media dei procedimenti di infrazione aperti è di 40 cause per Stato membro, rispetto alle 46 cause di sei mesi fa. La maggior parte dei casi di infrazione ancora in sospeso riguarda il Belgio, seguito da Grecia e Italia.
- Il tempo medio necessario per risolvere tali casi è in diminuzione lenta ma costante nell'UE-15, ma è in crescita nell'UE-12.
- Gli Stati membri impiegano un tempo relativamente lungo, in media oltre 18 mesi, per conformarsi alle sentenze della Corte di giustizia dell'UE, nonostante l'obbligo di adottare misure immediate.
- I maggiori ritardi riguardano l'Irlanda, che impiega in media circa 25 mesi per allinearsi alle sentenze.

¹ SOLVIT: http://ec.europa.eu/solvit/site/index_it.htm

CHAP è un database creato dalla Commissione nel 2009 per registrare e gestire le denunce e le richieste di informazioni sull'applicazione della legislazione UE da parte degli Stati membri.

Tabella dello stato di recepimento delle direttive sul mercato interno

La tabella sul recepimento delle direttive sul mercato interno illustra il grado di convergenza degli Stati membri con la trasposizione e l'applicazione della legislazione nel mercato interno. L'efficacia delle regole non dipende soltanto dalla rapidità con cui vengono recepite ma anche dalla validità del recepimento stesso e della successiva applicazione (vedasi allegato).

Dalla tabella si evince che solo un numero esiguo di Stati membri raggiunge risultati superiori alla media dell'UE se si considerano diversi benchmark (vedasi allegato). La performance di Malta è la migliore in termini globali.

Un aspetto centrale: le buone pratiche degli Stati membri

Grecia, Portogallo e Lussemburgo sono riusciti a ridimensionare considerevolmente i loro ritardi, mentre Malta continua a evidenziare il deficit di recepimento più contenuto. Nell'intento di promuovere le buone pratiche, questa edizione del Quadro di valutazione del mercato interno dedica una sezione ai successi raggiunti dagli Stati membri in questo contesto.

Il testo integrale del più recente Quadro di valutazione del mercato interno è disponibile al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/internal_market/score/index_en.htm

Annex: The Internal Market Enforcement Table

By linking the most important indicators of the scoreboard, such as the transposition deficit, the number of pending infringement cases and the average time it takes a Member State to resolve an infringement, the enforcement table allows to give a more elaborated overview on Member States' compliance with the implementation and application of Internal Market rules.

| | BE | BG | CZ | DK | DE | EE | E | EL | ES | FR | IT | CY | LV | LT | LU | HU | MT | NL | AT | PL | PT | RO | SI | SK | FI | SE | UK | EU average |
|------------------------------------------------------------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------------|
| Fig. 2-4: Transposition deficit | 0.8% | 0.4% | 1.2% | 0.4% | 1.0% | 1.3% | 0.7% | 1.0% | 0.9% | 0.8% | 2.1% | 1.4% | 0.4% | 0.6% | 1.0% | 1.4% | 0.1% | 0.7% | 1.1% | 1.7% | 0.9% | 0.5% | 0.9% | 0.5% | 0.8% | 0.9% | 0.9% | 0.9% |
| Fig. 3: Progress over the last 6 months (change in the number of outstanding directives) | +2 | -3 | -6 | +3 | +2 | +5 | -4 | -21 | +4 | -6 | +14 | +2 | -2 | -1 | -8 | +10 | -1 | +2 | +1 | -2 | -18 | -2 | +6 | +2 | +6 | +1 | +3 | +0 |
| Fig. 5: Number of directives two years or more overdue | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0.5 |
| Fig. 7: Transposition delay on overdue directives (in months) | 8.3 | 1.4 | 6.0 | 4.2 | 6.6 | 8.5 | 8.6 | 7.4 | 3.8 | 10.6 | 6.2 | 4.1 | 2.2 | 4.3 | 9.3 | 4.3 | 2.1 | 8.6 | 8.9 | 8.5 | 5.1 | 2.8 | 5.1 | 4.1 | 2.6 | 8.8 | 4.1 | 5.8 |
| Fig. 8: Number of directives not timely or correctly transposed | 37 | 11 | 28 | 12 | 26 | 30 | 23 | 35 | 30 | 27 | 62 | 21 | 11 | 18 | 22 | 27 | 2 | 17 | 26 | 50 | 28 | 13 | 21 | 16 | 17 | 26 | 26 | 24 |
| Fig. 12: Development of infringement cases since Nov. 2007 | +65% | NA | -26% | -27% | -36% | -6% | -32% | -0% | -32% | -24% | -40% | -24% | -36% | -0% | -36% | -7% | -66% | -9% | -39% | -4% | -7% | NA | -26% | -9% | -57% | -18% | -11% | -21% |
| Fig. 13: Number of pending infringement cases | 109 | 23 | 23 | 19 | 57 | 20 | 40 | 88 | 77 | 74 | 80 | 16 | 17 | 18 | 22 | 26 | 15 | 43 | 36 | 53 | 63 | 23 | 17 | 23 | 16 | 37 | 96 | 40 |
| Fig. 16: Average speed of infringement resolution (in months) | 30.0 | 12.0 | 20.1 | 30.0 | 27.1 | 23.9 | 25.8 | 20.4 | 26.1 | 31.6 | 23.9 | 16.1 | 16.4 | 15.6 | 19.1 | 16.6 | 20.3 | 25.4 | 25.5 | 23.9 | 28.2 | 12.1 | 16.4 | 20.7 | 28.1 | 29.1 | 27.4 | 23.9 |
| Fig. 17: Early resolution rate | 20% | 60% | 52% | 59% | 41% | 46% | 61% | 46% | 31% | 30% | 45% | 54% | 68% | 47% | 60% | 52% | 77% | 49% | 40% | 44% | 41% | 48% | 53% | 58% | 60% | 27% | 47% | 45% |
| Fig. 18: Duration since Court's judgments (in months) | 18.1 | NA | NA | 12.8 | 14.7 | NA | 25.1 | 16.7 | 22.4 | 23.6 | 18.4 | NA | NA | 14.3 | 16.4 | NA | 5.2 | 17.0 | 20.4 | 9.6 | 18.9 | NA | NA | 6.1 | 12.1 | 13.9 | 14.0 | 18.4 |

| | | | |
|---------------------------------|-----------|---------------|------------|
| Legal aid | < average | average ± 10% | > average |
| Transposition deficit | < 1% | 1% | > 1% |
| Duration since Courts' judgment | - | < 6 months | > 6 months |
| NA= not applicable | | | |

La Commissione propone maggior chiarezza sui diritti di proprietà di 16 milioni di coppie internazionali nell'UE

Cosa fare della casa comune quando una coppia divorzia e i coniugi hanno cittadinanze diverse? E del conto corrente comune, se il partner muore? Cosa succede poi se in questi stessi casi i coniugi, pur avendo la stessa cittadinanza, hanno beni o un conto corrente all'estero? In Europa sono circa 16 milioni le coppie internazionali e almeno 650 000 ogni anno si pongono queste domande di fronte alla fine del loro matrimonio o della loro unione. I cittadini perdono tempo e denaro a cercare di capire quale legge si applichi al caso loro e quale sia l'autorità giurisdizionale competente. Le differenze tra gli ordinamenti giuridici dei 27 Stati membri dell'Unione europea spingono a una scelta opportunistica del foro, incoraggiano cioè la pratica per cui un coniuge, di solito il più abbiente, si affretta a rivolgersi all'autorità giurisdizionale dello Stato in cui pensa di ottenere l'esito giudiziario più favorevole. A fronte di ciò, la Commissione europea propone norme applicabili in tutta l'Unione che facciano chiarezza sui diritti di proprietà delle coppie internazionali sposate o legate da unione registrata. I due regolamenti proposti permetteranno di determinare la legge applicabile ai diritti di proprietà della coppia e l'autorità giurisdizionale competente, e disporranno regole per il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in questa materia in tutti gli Stati membri e con un'unica procedura. Le due proposte sono i primi frutti della [relazione 2010 della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione \(IP/10/1390 e MEMO/10/525\)](#) che ha individuato 25 grossi ostacoli in cui si imbattono gli Europei nella vita pratica di tutti i giorni. Le proposte odierne sono anche la conseguenza logica dell'accordo raggiunto rapidamente lo scorso anno su uno strumento legislativo dell'UE che determini la legge applicabile ai divorzi internazionali ([IP/10/347](#) e [MEMO/10/695](#)).

“La morte del coniuge o un divorzio sono già di per sé situazioni dolorose e difficili. Non si dovrebbero gravare ulteriormente i cittadini con procedimenti amministrativi o giudiziari complicati, lunghi e costosi”, ha dichiarato la Vicepresidente Viviane Reding, Commissaria per la Giustizia. “Sono sempre di più i cittadini che si innamorano e poi si sposano o si legano con unione registrata all'estero; sono pertanto necessarie norme chiare per stabilire come si dividano i beni di proprietà comune in caso di divorzio o morte del partner. Le proposte odierne contribuiscono alla chiarezza giuridica e semplificano il complicato processo di divisione dei beni comuni indipendentemente da dove si trovino in Europa. È una buona notizia per le coppie internazionali e per le loro tasche: le nuove norme permetteranno infatti risparmi in costi supplementari per circa 400 milioni di euro l'anno”.

I cittadini vogliono regole chiare per determinare quale autorità giurisdizionale tratterà il loro caso e quale legge si applicherà ai loro beni. Con le proposte di oggi la Commissione intende apportare certezza giuridica alla vita quotidiana delle coppie internazionali. Sulla scia delle nuove leggi UE dell'anno scorso, che consentono alle coppie internazionali di scegliere la legge applicabile al loro divorzio, andava mosso il passo successivo: chiarire le norme che disciplinano i diritti di proprietà delle coppie internazionali.

La Commissione propone quindi **due regolamenti distinti**: uno relativo alle norme applicabili alle **coppie sposate** ("regimi patrimoniali tra coniugi") e l'altro relativo alle norme applicabili alle **unioni registrate** ("effetti patrimoniali delle unioni registrate"). Il matrimonio è un istituto giuridico riconosciuto da tutti e 27 gli Stati membri. In cinque paesi può essere contratto sia da coppie di sesso diverso sia da coppie dello stesso sesso (nei Paesi Bassi dal 2001, in Belgio dal 2003, in Spagna dal 2005, in Svezia dal 2009 e in Portogallo dal 2010). L'unione registrata è un istituto giuridico più recente riconosciuto in 14 Stati membri (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Repubblica ceca, Slovenia, Svezia¹ e Ungheria). In tutti questi 14 paesi è ammessa l'unione registrata di coppie dello stesso sesso, mentre quella di coppie di sesso opposto è ammessa solo in Belgio, Francia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Le due proposte odierne sono **neutre sotto il profilo del genere e dell'orientamento sessuale**. Ciò significa, ad esempio, che ai sensi della proposta sui regimi patrimoniali tra coniugi un matrimonio tra persone dello stesso sesso autorizzato dal diritto portoghese sarà trattato alla stregua di un matrimonio tra persone di sesso diverso. Analogamente, un'unione tra partner di sesso diverso potrà essere registrata in Francia alle stesse condizioni di un'unione tra persone dello stesso sesso, ed entrambe le unioni rientreranno nel campo di applicazione della proposta sulle unioni registrate.

Le due proposte non armonizzano né modificano il diritto sostanziale degli Stati membri in materia di matrimonio o unioni registrate. Il loro obiettivo è aiutare le coppie che si trasferiscono in un altro Stato membro o che hanno cittadinanze diverse e beni all'estero a risolvere le questioni inerenti ai diritti di proprietà.

"Oggi vogliamo gettare ponti tra i diversi ordinamenti giuridici dell'UE, e facilitare la vita delle coppie internazionali; non è nostra intenzione uniformare istituti che, per tradizioni sociali e giuridiche, sono e saranno ancora molto diversi in un prossimo futuro", ha dichiarato la Commissaria per la Giustizia Vivian Reding nel presentare le proposte a Bruxelles. *"Sono sempre più numerosi gli ordinamenti giuridici che riconoscono le unioni registrate. È per questo che la Commissione ha deciso oggi di trattare gli aspetti di diritto internazionale privato delle coppie spostate ma anche di aumentare la certezza del diritto per le unioni registrate con carattere transnazionale, presentando la prima proposta di regolamento UE sulle unioni registrate".*

¹ Quando la Svezia ha riconosciuto il matrimonio di persone dello stesso sesso, nel maggio 2009, sono state abolite le unioni registrate; rimangono valide quelle concluse prima del maggio 2009.

Le proposte della Commissione:

- consentiranno alle coppie internazionali sposate di **scegliere la legge applicabile** ai loro beni comuni in caso di morte di un coniuge o divorzio;
- aumenteranno la **certezza del diritto per le unioni registrate con carattere internazionale** assoggettando, come regola generale, i beni delle coppie legate da un'unione registrata alla legge del paese in cui l'unione è stata registrata;
- aumenteranno la **certezza del diritto per le coppie internazionali** (sposate o legate da unione registrata) istituendo un insieme di norme coerenti per determinare l'autorità giurisdizionale competente e la legge applicabile in base a una gerarchia di criteri di collegamento oggettivi;
- miglioreranno la **prevedibilità per le coppie internazionali** semplificando la procedura per riconoscere le decisioni e gli atti in tutta l'UE. **Le coppie risparmieranno tempo e denaro – in media tra i 2 000 e i 3 000 euro per causa.** Questi risparmi deriveranno dalla possibilità per i cittadini di proporre dinanzi a un'unica autorità giurisdizionale varie domande giudiziali. Ad esempio, la domanda relativa ai diritti di proprietà potrà essere proposta alla stessa autorità giurisdizionale competente per il divorzio o la separazione.

Contesto

Poiché sono sempre più numerosi gli Europei che vivono all'estero, attualmente le coppie internazionali nell'UE sono circa 16 milioni. Nel 2007, su 2,4 milioni di nuovi matrimoni il 13% (310 000) presentava un elemento internazionale. Analogamente, nello stesso anno, su 211 000 unioni registrate nell'UE 41 000 riguardavano coppie internazionali.

Molte di queste coppie internazionali hanno beni – immobili o conti correnti – in più di un paese. Al momento di dividerli, in seguito a divorzio, separazione personale o morte del partner, queste coppie devono far fronte a **incertezza giuridica e costi supplementari**. Attualmente è molto difficile per le coppie internazionali sapere qual è l'autorità giurisdizionale competente e quale la legge applicabile alla loro situazione e ai loro beni. Le norme variano notevolmente da un paese all'altro e talvolta portano a situazioni confliggenti. I costi indotti da procedimenti giudiziari paralleli in paesi diversi, dalla complessità delle cause e dalle conseguenti spese giudiziali sono stimati a 1,1 miliardi di euro all'anno. Se le proposte odierne saranno approvate, potrà essere abbattuto circa un terzo di questi costi.

Le proposte richiedono l'approvazione unanime del Consiglio dei ministri previa consultazione del Parlamento europeo.

Altre informazioni

Homepage della Vicepresidente Viviane Reding, Commissaria per la giustizia:

http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/reding/index_en.htm

1. International Marriages in the EU in 2007

| | Marriages in 2007 | | | | | |
|----------------|-------------------|-------------|------------------|------------|----------------|------------|
| | Total marriages | | National | | International | |
| Austria | 35,996 | 1% | 27,689 | 1% | 8,295 | 3% |
| Belgium | 45,561 | 2% | 35,110 | 2% | 10,451 | 3% |
| Bulgaria | 29,640 | 1% | 27,227 | 1% | 2,413 | 1% |
| Czech Republic | 57,157 | 2% | 52,188 | 2% | 4,969 | 2% |
| Cyprus | 13,422 | 1% | 3,532 | 0% | 9,890 | 3% |
| Denmark | 36,576 | 2% | 30,821 | 1% | 5,753 | 2% |
| Estonia | 7,022 | 0% | 4,536 | 0% | 2,486 | 1% |
| Finland | 29,497 | 1% | 27,050 | 1% | 2,447 | 1% |
| France | 273,833 | 11% | 228,864 | 11% | 44,969 | 15% |
| Germany | 368,922 | 15% | 318,082 | 15% | 50,840 | 17% |
| Greece | 61,377 | 3% | 53,952 | 3% | 7,425 | 2% |
| Hungary | 40,842 | 2% | 38,990 | 2% | 1,852 | 1% |
| Ireland | 22,544 | 1% | 19,096 | 1% | 3,448 | 1% |
| Italy | 250,360 | 10% | 215,801 | 10% | 34,559 | 11% |
| Latvia | 15,486 | 1% | 14,579 | 1% | 907 | 0% |
| Lithuania | 23,065 | 1% | 20,339 | 1% | 2,726 | 1% |
| Luxembourg | 1,969 | 0% | 837 | 0% | 1,132 | 0% |
| Malta | 2,479 | 0% | 1,582 | 0% | 881 | 0% |
| Netherlands | 72,485 | 3% | 61,848 | 3% | 10,637 | 3% |
| Poland | 248,777 | 10% | 244,732 | 12% | 4,045 | 1% |
| Portugal | 46,329 | 2% | 39,648 | 2% | 6,681 | 2% |
| Romania | 189,240 | 8% | 183,803 | 9% | 5,437 | 2% |
| Slovakia | 27,437 | 1% | 23,778 | 1% | 3,659 | 1% |
| Slovenia | 6,373 | 0% | 5,299 | 0% | 946 | 0% |
| Spain | 208,057 | 9% | 173,834 | 8% | 34,223 | 11% |
| Sweden | 47,898 | 2% | 38,043 | 2% | 9,855 | 3% |
| UK | 268,386 | 11% | 232,154 | 11% | 36,232 | 12% |
| Total | 2,430,730 | 100% | 2,123,414 | 87% | 307,158 | 13% |

Source and notes:

Eurostat; International marriages and divorces in the Member States and National Statistical Offices

*International marriages include "unknown marriages" for: AT (12), DK (2), Malta (16), Slovenia (128).

2007 data for the UK has been estimated from the total number of new marriages for the period 2000-2006

2007 data on new international marriages for Ireland has been estimated by using 2006 census on marriages

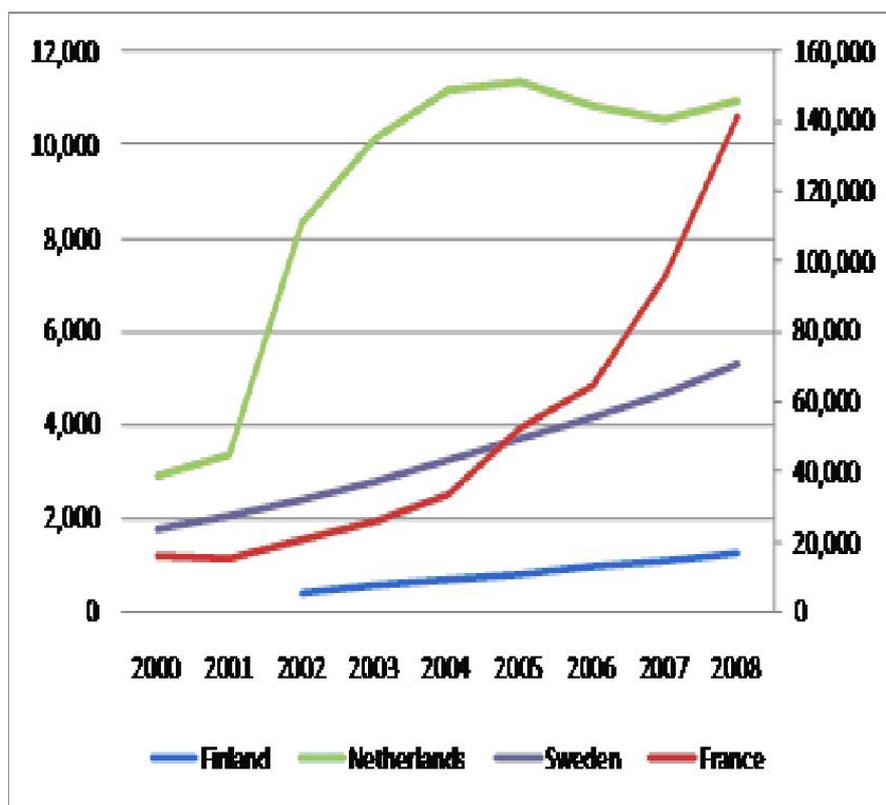
2. International Divorces in the EU in 2007

| | Divorces in 2007 | | | | | |
|----------------|------------------|-------------|----------------|------------|----------------|------------|
| | Total divorces | | National | | International | |
| Austria | 20,516 | 2% | 15,390 | 2% | 5,111 | 4% |
| Belgium | 29,881 | 3% | 24,546 | 3% | 5,535 | 4% |
| Bulgaria | 16,347 | 2% | 15,656 | 2% | 691 | 1% |
| Czech Republic | 31,129 | 3% | 28,978 | 3% | 2,151 | 2% |
| Cyprus | 1,648 | 0% | 954 | 0% | 694 | 1% |
| Denmark | 14,066 | 1% | 11,728 | 1% | 2,337 | 2% |
| Estonia | 3,809 | 0% | 2,483 | 0% | 1,311 | 1% |
| Finland | 13,224 | 1% | 11,819 | 1% | 1,405 | 1% |
| France | 152,954 | 15% | 132,611 | 15% | 20,343 | 15% |
| Germany | 187,072 | 18% | 152,972 | 17% | 34,100 | 25% |
| Greece | 13,500 | 1% | 11,678 | 1% | 1,823 | 1% |
| Hungary | 25,160 | 2% | 24,649 | 3% | 511 | 0% |
| Ireland | 3,684 | 0% | 2,689 | 0% | 995 | 1% |
| Italy | 49,003 | 5% | 47,536 | 5% | 3,133 | 2% |
| Latvia | 7,403 | 1% | 6,418 | 1% | 985 | 1% |
| Lithuania | 11,336 | 1% | 10,579 | 1% | 753 | 1% |
| Luxembourg | 1,106 | 0% | 574 | 0% | 532 | 0% |
| Malta | 0 | 0% | 0 | 0% | 0 | 0% |
| Netherlands | 31,983 | 3% | 26,269 | 3% | 5,714 | 4% |
| Poland | 66,586 | 6% | 57,730 | 6% | 8,856 | 6% |
| Portugal | 25,255 | 2% | 23,915 | 3% | 1,235 | 1% |
| Romania | 36,308 | 3% | 35,900 | 4% | 408 | 0% |
| Slovakia | 12,174 | 1% | 11,918 | 1% | 256 | 0% |
| Slovenia | 2,617 | 0% | 2,343 | 0% | 269 | 0% |
| Spain | 125,777 | 12% | 111,472 | 12% | 14,305 | 10% |
| Sweden | 20,669 | 2% | 15,019 | 2% | 5,650 | 4% |
| UK | 144,220 | 14% | 124,750 | 14% | 19,470 | 14% |
| Total | 1,047,427 | 100% | 910,577 | 87% | 136,850 | 13% |

Source and notes:

Eurostat; International marriages and divorces in the Member States and National Statistical Offices
 2007 data on new international marriages for Ireland has been estimated by using 2006 census
 Data for FR, GR, LV, PL and the UK have been estimated by using 13.5% for international divorces
 13.5% is the average share of international divorces in total for the period 2003-2006

3. Number of new Civil / Registered Partnerships by Year (Trends)



In 2007, 41,000 of the 211,000 registered partnerships in the EU had an international dimension. 8,500 international couples in registered partnerships were dissolved by separation and 1,266 were ended by the death of one of the partners.



[Chi siamo](#)

[Attività](#)

[Giovani in Europa](#)

[Doc e formazione](#)

[Pubblicazioni](#)

[Ricerca](#)

[Home](#) > [Archivio Newsletter](#) > [Monitor Europa n. 5 -30 Marzo 2011](#) >

La geografia della crescita economica

La DG REGIO ha ospitato il 22 marzo 2011 un workshop intitolato "**The geography of economic growth: theory, evidence and policy implications**" (La geografia della crescita economica: teoria, testimonianze e implicazioni politiche). Studiosi provenienti da tutta Europa hanno discusso l'importanza dell'aggregazione e delle esternalità, esaminando inoltre gli strumenti politici che possono aiutare a comprendere meglio gli effetti spaziali della crescita economica, della competitività e del commercio.

I materiali sono disponibili al seguente indirizzo:

[The geography of economic growth](#) (La geografia della crescita economica)

[Privacy](#) | [Copyright](#) | [Accessibilità](#) | [Credits](#) | [Disclaimer](#)

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro 50, 40127 Bologna - Tel. 051.5275226
Posta certificata: PEIAssemblea @ postacert.regione.emilia-romagna.it



[Chi siamo](#)

[Attività](#)

[Giovani in Europa](#)

[Doc e formazione](#)

[Pubblicazioni](#)

[Ricerca](#)

[Home](#) > [Archivio Newsletter](#) > [Monitor Europa n. 5 -30 Marzo 2011](#) >

Indagine: politiche anticrisi nelle regioni e nelle città

Lo scopo di questa indagine online (avviata nel corso del 6° Dialogo territoriale, 22 febbraio 2011) del Comitato delle regioni è esaminare la situazione socio-economica delle regioni e delle città dell'UE durante la crisi e fornire un'ulteriore valutazione con le autorità locali e regionali dei provvedimenti anticrisi adottati con l'assistenza dell'Unione europea.

I risultati di questa indagine serviranno come base di partenza per i contributi al dibattito sulla necessità di misure anticrisi, una migliore spesa dell'UE, risorse finanziarie nazionali, regionali e locali e sull'efficacia di Europa 2020 come strategia di uscita. Infine, verrà fornita un'istantanea della situazione attuale delle regioni e delle città alla vigilia della discussione del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020.

L'[indagine](#) si concluderà il **4 aprile 2011**.

[Privacy](#) | [Copyright](#) | [Accessibilità](#) | [Credits](#) | [Disclaimer](#)

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro 50, 40127 Bologna - Tel. 051.5275226

Posta certificata: PEIAssemblea @ postacert.regione.emilia-romagna.it

Premi ai migliori progetti finanziati dalla politica regionale dell'UE: 31 finalisti si contendono il titolo di progetti regionali più innovativi d'Europa

I premi annuali "RegioStars" sono assegnati dalla Commissione europea ai progetti più innovativi finanziati dalla politica regionale dell'UE. Il concorso 2011 è giunto alla fase finale e dei 66 progetti presentati da 18 Stati membri ne sono rimasti in lizza 31. I vincitori saranno proclamati in occasione di una cerimonia che si terrà a Bruxelles il 23 giugno alla presenza di Johannes Hahn, commissario per la politica regionale, e di Ann Mettler, presidente della giuria del premio e direttore esecutivo del think tank Lisbon Council con sede a Bruxelles. I progetti scelti riguardano aree geografiche diverse, dalle Azzorre in Portogallo alla regione dell'Austria inferiore, e comprendono una serie di cooperazioni interregionali e transfrontaliere che coinvolgono fino a sei paesi europei, compresi la Norvegia e le isole Fær Øer. Per l'elenco completo dei finalisti, cliccare sul link in basso.

Johannes Hahn, commissario per la politica regionale, ha dichiarato: "Questi finalisti sono un esempio delle sinergie possibili tra i diversi programmi dell'UE e del sostegno offerto dalla politica regionale all'innovazione e allo sviluppo sostenibile nei diversi contesti regionali. Si tratta di progetti esemplari realizzati da città, regioni marittime, zone periferiche, ma anche da diverse regioni o paesi insieme. La varietà dei progetti testimonia che molte regioni stanno già pensando in termini della strategia Europa 2020 e stanno gettando le basi per investimenti intelligenti e ad alta efficienza energetica per i quali la politica regionale è uno dei principali dispositivi di attuazione".

Le categorie tematiche dell'edizione 2011 del concorso RegioStars sono state scelte al fine di identificare progetti connessi alle principali priorità politiche della politica di coesione, alla luce della strategia [Europa 2020](#) adottata dagli Stati membri.

I finalisti si contendono cinque premi nelle tre categorie seguenti:

Competitività economica

- 1) Iniziative riguardanti reti e cluster a sostegno della crescita regionale e dell'accesso delle piccole e medie imprese (PMI) ai mercati globali
- 2) Anticipazione dei cambiamenti economici

Economia a basse emissioni di carbonio

- 3) Promozione dell'energia sostenibile nelle città (categoria "CityStar")
- 4) Progetti per un trasporto urbano integrato pulito (categoria "CityStar")

Informazione e comunicazione

- 5) Foto promozionale di un progetto cofinanziato

Per la categoria tre è possibile [votare on line](#) fino al 16 aprile.

I progetti sono esempi dei risultati che si stanno conseguendo, grazie agli investimenti dell'UE, a vantaggio di tutta l'Europa: un centro di ricerca sul cancro fondato su un partenariato pubblico-privato; cluster tra università, enti regionali e aziende locali; un centro dove i giovani possono provare diverse professioni; una città con i teatri ad emissioni di carbonio ridotte; una regione che usa un nuovo tipo di "autobus a idrogeno"; progetti di ricerca sui voli spaziali commerciali, sulle biotecnologie e sui medicinali; metodi sostenibili di ristrutturazione degli immobili.

Si veda la [presentazione](#) di tutti i finalisti.

Nota per i redattori

I premi consistono in trofei di cristallo che raffigurano una stella e in un video del progetto che la regione e i promotori del progetto possono usare a fini promozionali. Sul sito sottoindicato si possono reperire ulteriori informazioni sui criteri di ammissibilità e sui componenti della giuria:

http://ec.europa.eu/info/region/innovation/regiostars_en.htm.

Tutte le regioni europee interessate possono inviare la domanda di partecipazione al [concorso RegioStars 2012](#) entro il 15 luglio 2011.

La politica di coesione dell'UE assorbe oltre un terzo del bilancio dell'UE: nel periodo 2007-2013, nelle regioni e negli Stati membri in tutta Europa, si investiranno 347 miliardi di euro in circa due milioni di progetti cofinanziati.



Comitato delle Regioni

L'Assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell'UE

Comunicato stampa

COR/11/15

Bruxelles, 22 marzo 2011

Mercedes Bresso: "Difendere la divisione delle competenze tra enti locali e UE significa difendere i valori democratici"

"È indispensabile che la Commissione europea valuti l'impatto delle sue proposte legislative sui territori e sulle regioni europee. Ne va dell'efficacia e della legittimità dell'azione europea": questo il messaggio portato oggi, 21 marzo, dalla Presidente del Comitato delle regioni Mercedes Bresso alle assise della sussidiarietà, organizzate dal CdR a Bilbao con il sostegno del presidente del governo regionale dei Paesi baschi Patxi López.

Il Trattato di Lisbona ha rafforzato il principio di sussidiarietà, la cui definizione fa ora esplicito riferimento alla dimensione locale e regionale. Adesso però, secondo **Mercedes Bresso**, "bisogna, concretamente, che le valutazioni d'impatto che accompagnano le proposte della Commissione contengano un'analisi completa degli effetti di tali proposte sui territori, e che prevedano la consultazione degli enti regionali e locali in tutti i casi che ne toccano le competenze".

La Presidente del Comitato delle regioni ha ricordato che controllare l'applicazione del principio di sussidiarietà non è un compito che si può svolgere da soli: "Occorre che tutti i soggetti interessati s'impegnino e siano in stretto rapporto fra loro, a partire dai livelli nazionale, regionale e locale". Senza il loro impegno e la loro partecipazione, il principio di sussidiarietà resterà lettera morta".

Mercedes Bresso si è quindi congratulata per la forte mobilitazione registrata in occasione di queste assise dei rappresentanti dei parlamenti regionali. La Presidente del parlamento regionale basco **Arantza Quiroga** se ne è fatta portavoce, sottolineandone la responsabilità nel "vigilare" sul processo di decentramento politico reso necessario dal principio di sussidiarietà: a suo giudizio, "è venuto il momento di adattare le direttive europee alla diversità dei cittadini, e non il contrario, come avviene oggi".

Dal canto suo **Ramón Luis Valcárcel Siso**, primo vicepresidente del CdR e presidente della regione spagnola di Murcia, intervenendo al Parlamento regionale dei Paesi baschi, ha osservato: "il sistema di allerta precoce non va visto come un onere in più imposto dall'Unione europea, quanto piuttosto come un'opportunità, una porta aperta che consente di discutere di tematiche europee nelle assemblee parlamentari di livello nazionale o regionale". È in quest'ottica che il Comitato delle regioni ha creato la [rete di controllo della sussidiarietà](#), per consentire a quanti applicano la legislazione europea nel quotidiano di far conoscere la loro esperienza alle istituzioni europee di Bruxelles.

Per maggiori informazioni sulla difesa del principio di sussidiarietà e su quest'ultima edizione delle [assise della sussidiarietà](#), seguire il link. Sono disponibili anche [le conclusioni della riunione](#).

Per saperne di più sul ruolo dei comuni e delle regioni nel Trattato di Lisbona, cliccare [qui](#).

Sito web del CdR: www.cor.europa.eu

Il Comitato delle regioni

Il Comitato delle regioni (CdR) è l'Assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell'UE. Il compito dei suoi 344 membri, provenienti da tutti i 27 Stati membri dell'UE, è quello di coinvolgere nel processo decisionale dell'Unione gli enti regionali e locali e le comunità che essi rappresentano e di informarli sulle politiche dell'UE. La Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio sono tenuti a consultare il CdR in relazione alle politiche europee che possono avere un'incidenza sulle regioni e le città. Il CdR può inoltre adire la Corte di giustizia per salvaguardare le proprie prerogative o se ritiene che un atto legislativo dell'UE violi il principio di sussidiarietà o non rispetti le competenze degli enti regionali o locali.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Athénaïs Cazalis de Fondouce

Comitato delle regioni dell'UE

Tel. +32 22822447

athenais.cazalisdefondouce@cor.europa.eu

Per leggere i comunicati stampa precedenti, cliccare [qui](#).



European Economic and Social Committee

PRESS

CES/11/38
25 marzo 2011

Una tabella di marcia per la democrazia partecipativa in Europa

Il 22 marzo 2011 il III gruppo del CESE (Attività diverse) ha tenuto una riunione straordinaria dedicata alle prospettive della democrazia partecipativa in Europa; nel trarre le conclusioni dell'incontro, il presidente del gruppo Luca Jahier ha dichiarato: "Abbiamo gettato le basi per intraprendere una nuova strada: il dialogo civile richiede un processo al tempo stesso ambizioso e complesso. La partecipazione a tale dialogo non è soltanto un diritto ma anche un dovere, e dipende dall'impegno reciproco sottoscritto dalle strutture istituzionali e dalle organizzazioni della società civile in Europa".

Durante l'incontro i vari oratori e rappresentanti delle istituzioni dell'UE e delle reti e organizzazioni della società civile europea hanno sottolineato la scarsa partecipazione dei cittadini e la complessa e macchinosa struttura che contraddistingue la società civile a livello dell'Unione. La vicepresidente del Parlamento europeo **Isabelle Durant** ha messo in evidenza la **mancanza di identificazione e di appropriazione della legislazione europea da parte dei cittadini**. Per ovviare a tale carenza il III gruppo reputa necessario adottare un atteggiamento proattivo, facendo tesoro sia delle esperienze già realizzate nell'insieme degli Stati membri che di quelle avviate dalle organizzazioni della società civile.

Come ha osservato il Presidente del CESE **Staffan Nilsson**, la struttura e le modalità di funzionamento del Comitato costituiscono di per sé una forma di partecipazione dei cittadini; non solo: nel compendio intitolato **Democrazia partecipativa: una panoramica retrospettiva della storia scritta dal CESE**, presentato alla riunione, si legge che negli ultimi quindici anni il Comitato è diventato un'importante arena di sperimentazione per innovare le forme del dialogo civile stabile e strutturato, con l'obiettivo di fungere da vera e propria "casa della società civile organizzata".

È venuto il momento di guardare al futuro: la vicepresidente del III gruppo **Jillian Van Turnhout** ha proposto una **Tabella di marcia per la democrazia partecipativa**, redatta grazie ai contributi e alla collaborazione dei partecipanti all'incontro, in cui vengono illustrate in sintesi le azioni che dovranno intraprendere il CESE, le altre istituzioni europee e gli Stati membri. Il III gruppo si è impegnato ad assicurare un efficace monitoraggio dell'attuazione di tali proposte.



European Economic and Social Committee

PRESS

Nel riassumere i risultati della giornata di lavori, **Luca Jahier** ha espresso il convincimento che, tenuto conto dei costi inimmaginabili di un insuccesso del progetto europeo, il prossimo passo da compiere dovrebbe consistere nel rilanciare il metodo comunitario nel settore del dialogo civile, e ha così concluso: "Il CESE deve organizzare ora la sua attività in modo tale da giungere all'**elaborazione di un Libro verde sull'attuazione pratica del dialogo civile, sulla scia di quanto è già stato fatto per l'iniziativa dei cittadini europei**".

Il compendio *Democrazia partecipativa: una panoramica retrospettiva della storia scritta dal CESE* e altri documenti relativi alla riunione straordinaria possono essere consultati sul sito Internet del III gruppo; la *Tabella di marcia per la democrazia partecipativa* sarà presto disponibile al seguente indirizzo:

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-participatory-democracy-prospects>

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Fausta Palombelli

Tel. +32 25469498

fausta.palombelli@eesc.europa.eu

[Chi siamo](#)[Attività](#)[Giovani in Europa](#)[Doc e formazione](#)[Pubblicazioni](#)[Ricerca](#)
[Home](#) > [Archivio Newsletter](#) > [Monitor Europa n. 5 -30 Marzo 2011](#) >

Sentenze della Corte nella causa C-400/08: uno Stato membro non può subordinare l'apertura di grandi esercizi commerciali a considerazioni economiche quali l'incidenza su commercio dettaglio preesistente o livello d'insediamento d

Sentenze della Corte di Giustizia nelle cause C-400/08:

Commissione / Spagna

Uno Stato membro non può subordinare l'apertura di grandi esercizi commerciali a considerazioni economiche quali l'incidenza sul commercio al dettaglio preesistente o il livello d'insediamento dell'impresa sul mercato

Considerazioni di tale genere non sono idonee a giustificare una restrizione alla libertà di stabilimento

Considerando che la libertà di stabilimento osti alla normativa che fissa le condizioni d'insediamento dei grandi esercizi commerciali nel territorio della Comunità autonoma di Catalogna, la Commissione europea ha deciso di proporre il presente ricorso per inadempimento contro la Spagna.

La normativa spagnola instaura un regime di autorizzazione previa che si applica a qualsiasi apertura di un esercizio commerciale di grandi dimensioni nel territorio della Comunità autonoma di Catalogna. In forza di esso si limitano le zone d'insediamento disponibili per nuove strutture e le superfici di vendita. Inoltre, l'autorizzazione ai nuovi esercizi è concessa unicamente qualora sia stato verificato che non vi siano ripercussioni sui piccoli esercizi preesistenti.

Nella sua odierna sentenza la Corte dichiara che la normativa spagnola, considerata nel suo insieme, costituisce una restrizione alla libertà di stabilimento. Essa, infatti, ha l'effetto di ostacolare e di scoraggiare l'esercizio, da parte di operatori economici di altri Stati membri, delle loro attività nel territorio della Comunità autonoma di Catalogna, e pertanto di incidere sul loro stabilimento nel mercato spagnolo.

La Corte ricorda tuttavia che restrizioni alla libertà di stabilimento, come quella in discussione, possono essere giustificate da motivi imperativi di interesse generale, a condizione che siano atte a garantire la realizzazione dell'obiettivo perseguito e non vadano oltre quanto necessario al raggiungimento dello stesso. Fra tali motivi imperativi figurano, tra gli altri, la protezione dell'ambiente, la razionale gestione del territorio, nonché la tutela dei consumatori. Per contro, finalità di natura puramente economica non possono costituire un motivo imperativo di interesse generale. Ciò premesso, la Corte procede a verificare se talune delle disposizioni spagnole possano essere giustificate.



[Testo della sentenza \(.pdf 179 kB\)](#)



[Leggi il comunicato stampa \(.pdf 83 kB\)](#)

[Privacy](#) | [Copyright](#) | [Accessibilità](#) | [Credits](#) | [Disclaimer](#)

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro 50, 40127 Bologna - Tel. 051.5275226

Posta certificata: PEIAssemblea @ postacert.regione.emilia-romagna.it

[Chi siamo](#)[Attività](#)[Giovani in Europa](#)[Doc e formazione](#)[Pubblicazioni](#)[Ricerca](#)

Home > Archivio Newsletter > Monitor Europa n. 5 -30 Marzo 2011 >

Sentenza della Corte nella causa C-499/08: privare un lavoratore di un'indennità di licenziamento perché può ricevere una pensione di vecchiaia costituisce una discriminazione fondata sull'età

Sentenza della Corte nel procedimento C-499/08

Ingeniørforeningen i Danmark per conto di Ole Andersen/ Region Syddanmark

Il diritto danese riconosce un'indennità speciale di licenziamento a favore dei lavoratori che hanno prestato servizio presso la stessa impresa per almeno dodici anni. Tuttavia, tale indennità non è versata ai lavoratori che possono beneficiare, al momento del loro licenziamento, di una pensione di vecchiaia in forza di un regime pensionistico professionale, anche se la persona interessata ha l'intenzione di continuare a lavorare.

Il sig. Andersen ha lavorato per la Region Syddanmark (Regione della Danimarca meridionale) dal 1979 fino al suo licenziamento, avvenuto nel 2006. Egli aveva all'epoca 63 anni e non intendeva andare in pensione; si è invece iscritto come disoccupato presso l'ufficio del lavoro. Ha quindi chiesto il versamento dell'indennità speciale di licenziamento. Tale domanda è stata respinta in quanto il sig. Andersen poteva beneficiare di una pensione. L'Ingeniørforeningen i Danmark, sindacato che agisce per conto del sig. Andersen, ha quindi proposto un ricorso dinanzi al Vestre Landsret (corte d'appello dell'Ovest) sostenendo che la normativa in questione istituisce una discriminazione fondata sull'età vietata dalla direttiva 2000/78/CE.

→ Documentazione

» Documenti:

per completare i contenuti della pagina si forniscono i seguenti allegati

- » [Testo della sentenza \(.pdf 117 kB\)](#)
- » [Leggi il comunicato stampa \(.pdf 76 kB\)](#)

Privacy | Copyright | Accessibilità | Credits | Disclaimer

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro 50, 40127 Bologna - Tel. 051.5275226

Posta certificata: PEIAssemblea @ postacert.regione.emilia-romagna.it



[Chi siamo](#)

[Attività](#)

[Giovani in Europa](#)

[Doc e formazione](#)

[Pubblicazioni](#)

[Ricerca](#)

[Home](#) > [Archivio Newsletter](#) > [Monitor Europa n. 5 -30 Marzo 2011](#) >

In questo numero abbiamo selezionato per voi...

→ La partecipazione politica e la protesta degli immigrati : una comparazione del ruolo delle opportunità politiche in nove città europee

La partecipazione politica e la protesta degli immigrati : una comparazione del ruolo delle opportunità politiche in nove città europee / di Manlio Cinalli, Marco Giugni e Alessandro Nai

Fa parte di: Rivista italiana di scienza politica [A.2010, fasc. n.3, p. 397-421]

Abstract:

* Strutture delle opportunità politiche * Dati e metodologia * Partecipazione politica degli immigrati * Analisi multilivello *

Disponibilità:

Biblioteca dell'Assemblea legislativa Coll.: P A1 TP RIVIDS

→ L' allargamento dell'Unione europea all'area balcanica

L' allargamento dell'Unione europea all'area balcanica

Fa parte di: Studi sull'integrazione europea [A.2010, fasc. n.2, p. 477-546]

Abstract:

* Congressi, Udine, 2009 * La politica di allargamento dell'Unione europea (A. Lang) * L'Unione europea e la condizionalità democratica nelle relazioni con i Paesi dei Balcani occidentali (L. Appicciafuoco) * La lunga transizione della Bosnia ed Erzegovina da Dayton a Bruxelles (J. Woelk) * Il Kosovo tra l'amministrazione delle Nazioni Unite e le prospettive di ammissione all'Unione europea (I. Ingravallo) *

Disponibilità:

Centro Europe Direct dell'Assemblea legislativa Coll.: E X I 4 STUSIE

[Privacy](#) | [Copyright](#) | [Accessibilità](#) | [Credits](#) | [Disclaimer](#)

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro 50, 40127 Bologna - Tel. 051.5275226

Posta certificata: PEIAssemblea @ postacert.regione.emilia-romagna.it